

Andreas KIESEWETTER

LA RISTAMPA DEL DIPLOMATARI DE L'ORIENT CATALÀ
DI ANTONI RUBIÓ I LLUCH. ALCUNE OSSERVAZIONI¹

È trascorso più di mezzo secolo da quando fu pubblicata per la prima volta la monumentale collezione di documenti riguardanti la dominazione catalana in Grecia, tratti dal lascito dell'erudito Antoni RUBIÓ I LLUCH († 8 giugno 1937) per iniziativa di suo figlio Jordi (1947).² Tale edizione del *Diplomatari* fu a lungo impedita dalla guerra civile spagnola e, in seguito, ebbe anche una limitata diffusione a causa del divieto del regime di Franco di pubblicare libri in lingua catalana. Per questo oggi per gli studiosi, almeno fuori della Spagna, la prima edizione dell'opera è reperibile solo con grande difficoltà. In Austria, ad esempio, si trova una unica copia nella Biblioteca della Accademia delle Scienze, come un solo esemplare esiste nello Stato federale della Baviera nella Biblioteca Statale di Monaco ed anche a Roma il volume è posseduto solamente dalla Biblioteca Vaticana. Certo è che RUBIÓ I LLUCH, autore di ben 40 libri e saggi³ sulla storia dei suoi compatrioti in Oriente durante il Trecento, non riuscì a vedere la pubblicazione della sua monumentale raccolta di documenti, benchè proprio l'edizione del *Diplomatari* segni indubbiamente il coronamento dei suoi studi sulla Grecia catalana e il frutto di cinquant'anni di infaticabili ricerche archivistiche condotte anche in precarie condizioni di salute.

RUBIÓ I LLUCH non fu tuttavia il primo a raccogliere materiale e documenti per la storia di Atene sotto il dominio catalano. Infatti già a metà Ottocento il francese Jean-Alexandre BUCHON aveva raccolto numerosi documenti sulla storia della Grecia continentale sotto i 'Franchi', soprattutto nelle Archives Nationales de France a Parigi, nell'Archivio di Stato di Palermo e nell'Archivio Ricasoli-Firidolfi a Firenze (in cui è affluito l'archivio degli Acciaiuoli), e fra essi

1. *Diplomatari de l'Orient català (1301-1409). Col·lecció de documents per la història de l'expedició catalana a Orient i dels ducats d'Atenes i Neopàtria*. Edició a cura d'Antoni RUBIÓ I LLUCH. Edició facsímil amb pròleg de Maria Teresa FERRER I MALLOL (Memòries de la Secció Històrico-Arqueològica de l'Institut d'Estudis Catalans, LVI), Barcelona, Institut d'Estudis Catalans 2001, [10] + LXV + 800 pp.

Ringrazio mio amico dott. Giovanguualberto Carducci (Taranto) per la revisione stilistica del testo italiano.

2. Su Antoni Rubió i Lluch (1855-1937), cf. E. SOLÀ I FARRÉS, *Antoni Rubió i Lluch, bizantinista i grecista*, Barcellona 1988; A. BALCELLS, *Pròleg*, dins *Documents per la història de la cultura catalana mig-èval*, a cura di A. RUBIÓ I LLUCH, reedició a cura d'A. BALCELLS, Barcellona 2000, 5-42.

3. Cf. la bibliografia ragionata in K. M. SETTON, *Catalan Domination of Athens 1311-1388*,² Londra 1975, 286-291.

si trovano anche alcuni atti relativi al dominio catalano in Attica e Beozia.⁴ Negli anni ottanta e novanta del secolo XIX Georg Martin THOMAS e Louis DE MAS LATRIE pubblicarono importanti collezioni di documenti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia e assai rilevanti per le relazioni della Repubblica di San Marco con il bacino orientale del Mediterraneo, in particolare per i rapporti con i ducati catalani di Atene e Neopatras.⁵ La prima raccolta di fonti con speciale riferimento ad Atene sotto la dominazione latina è dovuta invece a Spiros LAMPROS che, nel volume d'appendice (III) alla sua traduzione greca della *Geschichte der Stadt Athen im Mittelalter* di Ferdinand GREGOROVIVUS, pubblicò documenti dell'Archivio Segreto Vaticano, dell'Archivio di Stato di Palermo, dell'Archivio di Stato di Venezia, della Biblioteca Mediceo-Laurenziana a Firenze e dell'Archivio Ricasoli-Firidolfi.⁶ Tuttavia tutti questi studiosi rinunciarono a ricerche nell'Arxiu de la Corona d'Aragó, e soprattutto le raccolte di BUCHON e LAMPROS riguardano essenzialmente la signoria ed il ducato di Atene sia sotto i de la Roche e Gualtieri V di Brienne (1204-1311), sia sotto gli Acciaiuoli (1388-1456/1460), mentre riportano solo pochi documenti sulla signoria del Catalani sulla città di Temistocle i Pericle negli anni 1311-1388.

4. Non si tratta di un'edizione organica e sistematica, ma gli atti furono pubblicati (e spesso ripubblicati) senza un chiaro principio cronologico o archivistico in diverse opere del BUCHON, come le *Recherches et matériaux pour servir à une histoire de la domination française aux XIII^e, XIV^e et XV^e siècles dans les provinces démembrées de l'empire grec à la suite de la quatrième croisade*, I, Parigi 1840; le *Nouvelles recherches historiques sur la principauté française de Morée et ses hautes baronnies à la suite de la quatrième croisade*, I-II, Paris 1843, e le *Recherches historiques sur la principauté française de Morée et ses hautes baronnies. Première époque. Conquête et établissement féodal de l'an 1205 à l'an 1333*, I-II, Parigi 1845. Per le vicende dell'Archivio Acciaiuoli, cf. I. G. RAO, *Gli Acciaiuoli in Archivi dell'aristocrazia fiorentina. Mostra di documenti privati restaurati a cura della Sovraintendenza archivistica per la Toscana tra il 1977 e il 1989* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19 ottobre-9 dicembre 1989), Firenze 1989, pp. 21-39.

5. *Diplomatarium Veneto-Levanticum sive acta et diplomata res Venetas, Graecas atque Levantis illustrantia*. I (1300-1350) - I (1351-1454) a cura di G. M. THOMAS[-R. PREDELLI], Venezia 1880-1889; L. DE MAS LATRIE (a cura di), *Commerce et expéditions militaires de la France et de Venise au Moyen Âge*, in *Mélanges historiques. Choix de documents* III, Parigi 1880, 1-240; ID., *Documents concernant divers pays de l'Orient latin (1382-1413)*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 58 (1897), 78-125. Ma cf. anche R. PREDELLI (a cura di), I «libri commemoriali» della Repubblica (sic) di Venezia. *Regesti I-IV (libri I-XIII)*, Venezia 1876-1883.

6. F. GREGOROVIVUS, *Ιστορία της πόλεως Αθηνών κατά τους Μέσους Αιώνας* I-II, tr. Sp. LAMPROS, Atene 1906; III (Έγγραφα αναφερόμενα εις την μεσαιωνικη ιστορίαν των Αθηνών), a cura di Sp. LAMPROS, Atene 1906. Alcune lettere, conservate nel carteggio Acciaiuoli della Biblioteca Medicea Laurenziana e relative alla Grecia, furono pubblicate anche da F. GREGOROVIVUS, *Briefe aus der «Corrispondenza Acciaiuoli» in der Laurenziana zu Florenz*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-philologischen und historischen Classe der k. b. Akademie der Wissenschaften zu München» (1890)/II, 285-311. Per il «Carteggio Acciaiuoli», cf. adesso il registro di I. G. RAO, *Il Carteggio Acciaiuoli della Biblioteca medicea laurenziana di Firenze*, Roma 1996. Di scarso rilievo per la storia della dominazione catalana in Grecia si rivelano invece le raccolte di fonti a cura di G. MÜLLER, *Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi fino all'anno MDXXXI*, Firenze 1879, e di E. GERLAND, *Neue Quellen zur Geschichte des lateinischen Erzbistums Patras*, Lipsia 1903.

A metà Ottocento soltanto lo storico tedesco Karl HOPF, autore di una famosa (e, per certi versi, anche famigerata) storia della Grecia nel Medioevo,⁷ maturò l'intenzione di compulsare l'Arxiu de la Corona d'Aragó, come dimostra un fascicolo nel suo lascito (distrutto, come è ben noto, durante la seconda guerra mondiale), segnato *Reisenotizen für Wien, Venedig, Genua {und Barcelona}* («*Notizie per viaggi a Vienna, Venezia, Genova {e Barcellona}*»).⁸ Tuttavia l'HOPF abbandonò in seguito il suo progetto e, dopo alcune ricerche nell'Archivio di Stato di Palermo, giunse alla conclusione, senz'altro errata, che appunto in quest'ultimo archivio fosse custodita tutta la documentazione aragonese-catalana riguardante il dominio dei Catalani in Oriente. Solo un altro studioso tedesco, Heinrich FINKE, cui si ebbe la conoscenza del fondo più interessante conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona (vale a dire le *Cartes reials*), pubblicò in seguito alcuni documenti di detto archivio nella sua monumentale collezione di documenti sul regno di Giacomo II d'Aragona (1291-1327).⁹ Ma, di là dal fatto che tale edizione si interrompe con la morte di questo sovrano, va sottolineato che l'interesse dello storico tedesco era rivolto quasi esclusivamente ai rapporti del re aragonese con il papato, per cui egli raccolse quasi esclusivamente gli atti importanti per i rapporti di Giacomo con i pontefici in particolare e con le altre potenze europee in generale.

Quasi nello stesso momento in cui la collezione documentale di RUBIÓ I LLUCH vide la luce, e tuttavia senza averla potuta consultare, lo storico america-

7. K. HOPF, *Geschichte Griechenlands vom Beginn des Mittelalters bis auf unsere Zeit*, in *Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste*, a cura di J. S. ERSCH-J. G. GRUBER, LXXXV, Lipsia 1867, 67-465; LXXXVI 1868, 1-190.

8. E. GERLAND, *Bericht über Carl Hopfs literarischen Nachlass und die darin vorhandene fränkisch-griechische Regestensammlung*, in «*Byzantinische Zeitschrift*», 8 (1899), 347-386, qui 360, n° IV/A. Secondo il GERLAND, la parola «Barcelona» fu cancellata. L'errore, per dir così «clamoroso», dell'Hopf, fu conseguente ad una lettera inviata da Prósper o Manuel de BOFARULL (a metà Ottocento direttore dell'Arxiu de la Corona d'Aragó) secondo il quale in quest'archivio era custodita una sola bolla (già edita da P. ABARCA, *Los reyes de Aragón en anales históricos I-II*, Madrid - Salamanca 1682-1684) per la storia dei catalani in Grecia! Cf. K. HOPF, *Reisebericht IV*, in «*Monatsberichte der kgl. preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*» (1864), 193-235, qui 198. Questo «strafalcione» dell'HOPF - o meglio del BOFARULL - si spiega soprattutto con il fatto che il fondo più ricco di documenti per la storia dei catalani nell'Oriente conservato a Barcellona, vale a dire, le *Cartes reials* (dove il RUBIÓ I LLUCH trasse «la parte del leone» del suo codice diplomatico), era allora completamente inesplorato, sebbene Jerónimo ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* (I-VI, Saragozza 1578-1585, poi diverse ristampe; a cura di A. CANELLAS LÓPEZ, I-IX, Saragozza 1977-1990) avesse già accennato anche a numerosi documenti, inseriti nei registri reali, per la dominazione catalana in Grecia. In ogni caso in seguito HOPF limitò le sue ricerche al solo Archivio di Stato di Palermo, convinto di aver trovato nella capitale della Sicilia la vera ed unica «miniera» archivistica per il dominio catalano in Oriente.

9. «*Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, französischen, spanischen, zur Kirchen- und Kulturgeschichte aus der diplomatischen Korrespondenz Jaimes II. (1291-1327)*», I-III, a cura di H. FINKE, Berlino/Lipsia 1908-1922; *Nachträge und Ergänzungen zu der «Acta Aragonensia»*, in «*Gesammelte Aufsätze zu Kulturgeschichte Spaniens*», 4 (1933), 355-536. Qualche documento riguardante la «*Companyia Catalana*» si trova anche in H. FINKE, *Papsttum und Untergang des Templorerdens*, II (*Quellen*), Münster i. W. 1907.

no Kenneth M. SETTON pubblicò un pregevole volume sulla dominazione catalana in Grecia,¹⁰ elaborato sulla scorta di tutta la documentazione disponibile fino al 1946. Il SETTON maturò presto la consapevolezza del limite quasi capitale della sua opera, ossia la mancata conoscenza dei numerosi documenti allora pubblicati per la prima volta dal collega catalano. Purtroppo per motivi tecnici e tipografici il SETTON non poté inserire gli atti del *Diplomatari* neanche in una seconda edizione del suo volume,¹¹ ma almeno in seguito li utilizzò largamente nel suo contributo sulla dominazione catalana in Grecia per la *History of the Crusades* e nella sua monumentale opera sui rapporti fra il papato ed il Mediterraneo orientale nel Medioevo.¹²

Nella premessa del volume il RUBIÓ I LLUCH ci informa dettagliatamente sulla genesi dell'opera. L'archivio principale per la raccolta dei documenti fu naturalmente l'Arxiu de la Corona d'Aragó, senza dubbio l'archivio medievale più completo insieme con l'Archivio Segreto Vaticano. Solo chi si è immerso nel 'mare magnum' dei documenti custoditi in quell'archivio, può valutare a pieno l'immensa opera compiuta dall'editore. Ad esempio, per il periodo investigato dal RUBIÓ I LLUCH, solo per i regni di Giacomo II (1291-1327) e Pietro III, 'il Ceremonioso' (1336-1387) sono conservati rispettivamente 338 e 1241 volumi di registri con più di un milione di atti nella sezione *Cancelleria*, ai quali si devono aggiungere migliaia di pergamene (*Pergamins* e *Pergamins extrainven-*

10. K. M. SETTON, *Catalan Domination of Athens 1311-1388*, Cambridge, Mass. 1948.

11. Cf. n. 3.

12. K. M. SETTON, *The Catalans in Greece 1311-1380*, in *A History of the Crusades* III, a cura di K. M. SETTON-H. W. HAZARD, Madison, Wisc.-Londra 1975, 167-224; ID., *The Catalans and Florentines in Greece 1380-1462*, in *ibid.*, 225-277 (ristampe in: ID., *Athens in the Middle Ages*, Londra 1975, nn° IV e VI); ID., *The Papacy and the Levant 1204-1571 I. The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, Philadelphia 1976. Ulteriori ricerche sul dominio catalano in Grecia dopo il 1947 hanno naturalmente ampiamente utilizzato la raccolta del RUBIÓ I LLUCH. Cf. 'pars pro toto' -oltre le sintesi di F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo II. La presenza catalana nel Levante dalle origini a Giacomo II*, Palermo 1959; S. TRAMONTANA, *La Spagna catalana nel Mediterraneo e in Sicilia*, in «Nuova rivista Storica», 50 (1966), 545-579 (ristampa abbreviata con il titolo di *Soluzione catalana del Vespro*, in ID., *Gli anni del Vespro. L'immaginario, la cronaca, la storia*, Bari 1989, 183-228); Ll. NICOLAU D'OLWER, *L'expansió de Catalunya en la Mediterrània Oriental*, Barcellona³ 1974 (prima edizione, Barcellona 1926) e J. LALINDE ABADIA, *La Corona de Aragón en el Mediterráneo medieval (1229-1479)*, Saragossa 1979 (302-305 bibliografia)- D. JACOBY, *Catalans, Turcs et Vénitiens en Roumanie (1305-1332). Un nouveau témoignage de Marino Sanudo Torsello*, in «Studi medievali», 3 ser., 15 (1974), 217-261 (rist. anast. in ID., *Recherches sur la Méditerranée orientale du XIIe au XIVe siècles. Peuples, sociétés, économies*, Londra 1979, n° V); E. A. ZACHARIADOU, *The Catalans of Athens and the Beginning of the Turkish Expansion in the Aegean Area*, in «Studi medievali», 3 ser., 21 (1980), 821-838 (rist. anast. in ID., *Romania and the Turks (c. 1300-1500)*, Londra 1985, n° V); S. A. GARCIA, *The Territorial and Economic Expansion of the Crown of Aragon in Romania and the Venetian Response to Catalan Domination of Athens 1311-1331*, in «Medievalia», 11 (1994), 9-31; A. KIESEWETTER, *Ferdinando (Ferran) di Maiorca*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVI (1996), 252-258; ID., *Flor, Ruggiero di*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVIII (1997), 302-306. Problematico è invece il saggio di S. TRAMONTANA, *Per la storia della «Compagnia catalana» in Oriente*, in «Nuova Rivista Storica», 46 (1962), 58-95 (ristampa abbreviata in: ID., *Gli anni del Vespro*, cit., 229-267), il quale (66-67) cita il *Diplomatari* ma non lo usa appropriatamente, datando, per esempio, erroneamente già nel 1302 l'arrivo di Roger de Flor a Costantinopoli.

taris), nonchè le famose Carte reali (*Cartes reials diplomàtiques*: CRD).¹³ Così in decenni di ricerche lo storico catalano riuscì a trascrivere oltre 500 documenti, dispersi soprattutto nei registri reali e nelle *Cartes reials* dell'Arxiu de la Corona d'Aragó, non solo per il dominio del ,felix exercitus Francorum in finibus Romanie commorans' (come si intitolava la famosa Compagnia catalana), ma anche per la storia di tutto il bacino del Mediterraneo nel Trecento. Troviamo così, tanto per accennare ad alcuni argomenti, documenti riguardanti anche la storia bizantina, i tentativi de Carlo di Valois di riconquistare l'impero latino di Costantinopoli, gli Angioini di Napoli e le lotte fra Ghibellini e Guelfi in Italia. L'apporto dei documenti, conservati nell'Arxiu de la Corona d'Aragó, per la storia dei ducati catalani di Atene e Neopatro è sotto questo punto di vista quasi completo, benchè una ,completezza assoluta' sia ovviamente irraggiungibile, visti i milioni di documenti ancora da esplorare nell'archivio di Barcellona. Future generazioni di storici riusciranno sicuramente a trovare ancora questo o quel documento ,nascosto', ma ciò non toglierà alcun valore all'opera monumentale del RUBIÓ I LLUCH e sicuramente non modificherà le linee essenziali del quadro del dominio catalano in Grecia, un quadro molto più chiaro e definito di quello sulla signoria dei de la Roche su Atene e Tebe nel Duecento, per la quale abbiamo solo pochi documenti a disposizione.¹⁴ Chi scrive, ad esempio, è riuscito ancora a trovare sia due lettere di re Filippo il Bello e dell'erede al trono, Luigi X di Francia, dirette ai catalani dopo la totale disfatta dell'esercito franco sotto il comando di Gualtieri V di Brienne nella leggendaria battaglia di Almiro in Tessaglia, avvenuta il 15 marzo 1311, e la successiva conquista del ducato di Atene da parte dei catalani, sia una lettera di Roberto d'Angiò sui preparativi del figlio ed erede di Gualtieri V, Gualtieri VI

13. Per i diversi fondi, custoditi nell'Arxiu de la Corona d'Aragó, cf. E. GONZÁLEZ HURTEBISE, *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona*, Madrid 1920, che indica (86) per tutto il Medioevo 6.704 volumi di registri con più di 3.000.000 documenti; F. UDINA MARTORELL, *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, Madrid 1986.

14. Cf. da ultimo A. KIESEWETTER, *Ricerche costituzionali e documenti per la signoria ed il ducato di Atene sotto i de la Roche e Gualtieri V di Brienne*, (1204-1311) in Βυζάντιο, Βενετία και ο ελληνοφραγκικός κόσμος (13ος-15ος αιώνας). Πρακτικά του διεθνούς Συνεδρίου που οργανώθηκε με την ευκαιρία της εκατονταετηρίδας από τη γέννηση του Raymond-Joseph LOENERTZ o.p. (Βενετία, 1-2 δεκεμβρίου 2000), a cura di C.A. MALTEZOU-P. SCHREINER, Venezia 2002, 289-347.

15. Arxiu de la Corona d'Aragó, *Canc.*, *Pergamins extrainventaris Jaume II*, nn° 387-388; *Cartes reials diplomàtiques, Alfons III*, n° 3678 (stralcio in FINKE, *Nachträge und Ergänzungen*, cit., 510-511, n. 49). Della lettera di Luigi X il RUBIÓ I LLUCH, *Diplomatari*, 729, n° 703, fornisce un breve stralcio sulla base di *Acta Aragonensia III*, cit. 223, n° 104, precisando però di non aver ritrovato il documento indicato dal FINKE. Chi scrive pubblicherà presto tutte e tre le lettere in un saggio sulla spedizione di Gualtieri VI in Grecia negli anni 1331-1332. Un altro documento, sfuggito al RUBIÓ I LLUCH, si trova nella sezione di *Canc.*, reg. 205, f. 174v (Ordine di Giacomo II del 28 giugno 1308 a Berenguer de Rocafort di mantenere sotto la sua protezione alcuni monasteri nella ,Romania'). Alcune aggiunte si trovano anche nei registi di F. UDINA [MARTORELL], M. M. COSTA, *Documents relatifs aux Balcanes (XIII-XIX ss.) conservés aux Archives de la Couronne d'Aragon (Barcelone)*, Sofia 1987.

Va sottolineato che nelle sue ricerche archivistiche il RUBIÓ I LLUCH non si limitò solo all'Arxiu de la Corona d'Aragó, ma estese le sue indagini anche ad altri archivi, soprattutto all'Archivio di Stato di Venezia, all'Archivio di Stato di Palermo e all'Archivio Segreto Vaticano. Da questo punto di vista, però, la raccolta documentale è molto meno completa e ciò si spiega facilmente considerando che durante i suoi viaggi per ricerche in questi istituti il RUBIÓ I LLUCH ebbe solo poche settimane a disposizione, come egli stesso deplora nella prefazione della sua opera.¹⁶ Lo storico catalano fu perciò costretto ad orientarsi verso la documentazione ed i registi già noti, come quelli del BUCHON,¹⁷ dell'HOPF¹⁸ e del LAMPROS¹⁹ per Palermo, dell'HOPF, del PREDELLI, del MAS LATRIE e del THOMAS²⁰ per Venezia e quasi esclusivamente di Odorico RAYNALDUS (RINALDI),²¹ di Luke WADDING,²² Giovanni SBARALEA (SBARAGLIA),²³ Tomàs RIPOLL,²⁴ e del LAMPROS²⁵ per l'Archivio Vaticano (visto che solo nel 1881 Leone XIII decise di aprire quest'ultimo archivio alla libera consultazione degli studiosi, non vi aveva avuto accesso l'infaticabile HOPF, che pure aveva esteso le sue ricerche addirittura ad archivi privati in Grecia²⁶).

Infatti, alcuni storici -soprattutto Raymond-Joseph LOENERTZ e Julian CHRYSOSTOMIDES- sono riusciti in seguito ad allargare notevolmente la documentazione veneziana per la storia dei ducati catalani.²⁷ Manca invece ancora

16. *Prèleg*, XIX-XXIX.

17. Cf. n. 4.

18. Cf. n. 7.

19. Cf. n. 6.

20. Cf. n. 5.

21. O. RAYNALDUS [RINALDI] (a cura di), *Annales ecclesiastici*, a cura di A. THEINER, XXIII-XXVII (1286-1423), Bar-le-Duc/Parigi/Fribourg 1880.

22. L. WADDING (a cura di), *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum*, a cura di J. M. FONSECA, VI-IX (1301-1417), Quaracchi 1931-1932 (prima edizione Lione 1625-1648).

23. G. G. SBARALEA (a cura di), *Bullarium franciscanum Romanorum Pontificum*, a cura di C. EUBEL, V-VII (1303-1431), Roma 1898-1904.

24. T. RIPOLL (a cura di), *Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum*, a cura di A. BREMOND, II (1281-1435), Roma 1730.

25. Cf. n. 6.

26. Per le ricerche dello HOPF in Grecia, cf. le sue *Reiseberichte* IV, cit., 208-235.

27. R. J. LOENERTZ, *Athènes et Néopatras I. Régestes et notices pour servir à l'histoire des ducs catalans (1311-1394)*, in ID., *Byzantina et Franco-Graeca* II, a cura di E. FOLLIERI-P. SCHREINER, Roma 1978, 183-303 (prima edizione in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 25 [1955], 100-212, 428-431); ID., *Athènes et Néopatras II. Régestes et notices pour servir à l'histoire des ducs catalans (1311-1395)*, in: ID., *Byzantina et Franco-Graeca* II, cit., 305-393 (prima edizione in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 28 (1958), 5-91); ID., *Hospitaliers et Navarrais en Grèce 1376-1383. Régestes et documents*, in ID., *Byzantina et Franco-Graeca* I, a cura di P. SCHREINER, Roma 1970, 329-369 (prima edizione in «Orientalia Christiana Periodica», 22⁷⁰ [1956], 319-360); *Monumenta peloponnesiaca. Documents for the History of the Peloponnese in the 14th and 15th Centuries*, a cura di J. CHRYSOSTOMIDES, Atene 1995. Cf. anche F. THIRIET, *Régestes des délibérations du Sénat de Venise concernant la Romanie I (1329-1399)- II (1400-1430)*, Parigi / L'Aja 1966-1971. Per completezza indico anche un'altra raccolta di fonti, tratte soprattutto dall'Archivio Ricasoli-Firidolfi e di minore interesse per la storia dei catalani in Oriente: *Docu-*

uno spoglio completo per l'Archivio Segreto Vaticano, ove nei Registri Vaticani e nei Registri Avignonesi sono conservati ancora numerosi documenti inediti.²⁸ Chi scrive, ad esempio, ha trovato alcune importantissime lettere di papa Giovanni XXII per la già citata campagna di Gualtieri VI di Brienne in Grecia negli anni 1331-1332.²⁹

Stranamente -forse a causa dei suoi crescenti problemi di vista³⁰ il RUBIÓ I LLUCH non ha mai visitato l'Archivio di Stato di Napoli, nel quale fino al 1943 era custodito l'archivio angioino. Già un rapido sguardo all'opera di HOPF ci permette di verificare che (fino alla loro distruzione durante la seconda guerra mondiale) anche in questo archivio erano conservati numerosi documenti sul dominio dei catalani in Attica, visto che nel Trecento furono principi di Acaia alcuni principi angioini cadetti, come i tre principi di Taranto Filippo I, Roberto e Filippo II, nonchè Giovanni di Gravina. E proprio fra il principato di Acaia (feudo della corona di Napoli sin dal 1267, come è ben noto) ed il ducato catalano di Atene vi fu per quasi tutto il Trecento una sorta di 'guerra fredda', che si rifletté anche in molti atti emanati dalla cancelleria angioina.³¹ Un fatto tanto più deplorabile, visto che questo materiale è andato poi perduto per sempre, per cui oggi bisogna sempre limitarsi alle notizie offerte dall'HOPF nella sua opera, oltre che a qualche sunto nell'opera di Romolo CAGGESE su Roberto d'Angiò e ad alcune trascrizioni di Salvatore e Giuseppe Maria FUSCO dai registri originali, attualmente custodite nel lascito di questi eruditi nella Biblioteca Nazionale di Napoli.³²

ments sur le régime des terres dans la principauté de Morée au XIV^e siècle, a cura di J. LONGNON- P. TOPPING, Parigi-L'Aja 1969.

28. Ad alcune lettere papali, inserite nelle due serie di registri, accenna il LOENERTZ nei suoi studi citati nella n. 27.

29. Saranno pubblicate nel saggio indicato nella n. 15.

30. Lo stesso RUBIÓ I LLUCH accenna diverse volte nel *Pròleg* (XX-XXI) al suo *Diplomatari* a questi problemi che ostacolavano notevolmente le sue ricerche.

31. Ad esempio, solo un documento di Roberto d'Angiò del 19 luglio 1321 (G. M. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Grecia II. Roberto di Angiò e il principato di Acaia nel 1321*, in ID. *Nuovi studi angioini*, Trani 1937, 606-629, qui 626-627, n° 7) - fino a poco tempo fa completamente sconosciuto almeno sotto quest'aspetto - accenna alla temporanea occupazione di Durrès (Durazzo) da parte dei catalani. Cf. adesso A. KIESEWETTER, *I principi di Taranto e la Grecia (1294-1373/83)*, in «Archivio Storico Pugliese», 54 (2001), 53-100, qui, 70, n. 48. Si deve invece a S. E. l'ambasciatore Pëllumb Xhufi la cortese indicazione che ancora oggi 'il catalano' significa nella tradizione popolare albanese 'furfante': allusione che si spiega forse con la breve occupazione di alcune località della costa albanese.

32. R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi II*, Firenze 1930 (rist. anast. Napoli 2002), 302-343. Per le Carte Fusco, cf. P. BALZANO, *Della vita e delle opere di Salvatore e Giovan Vincenzo Fusco*, in *Onori funebri renduti alla memoria di Salvatore e Giovanni Vincenzo Fusco*, a cura di M. L. D'AVELLA, Napoli 1850, 201-207; B. C[APASSO], *Giuseppe Maria Fusco*, in «Archivio storico per le province napoletane», 3 (1878), 843-846; J. MAZZOLENI, *Le pergamene della società napoletana di storia patria I*, Napoli 1966, 3-4. Due di questi atti relativi alla politica greca degli Angioini sono stati pubblicati da chi scrive: A. KIESEWETTER, *Il trattato del 18 ottobre 1305 fra Filippo I di Taranto e Giovanni I Orsini di Cefalonia per la conquista dell'Epiro*, in «Archivio storico pugliese», 47 (1994), 177-213, qui 207-213, nn° 3-4; ID., *Das Ende des «Livre de la conquête de l'Amorée»*

Eppure, nonostante tanti ,limiti' e la datazione errata di alcuni documenti, corretta poi dal LOENERTZ in alcuni suoi studi (ai quali rinvia anche Maria Teresa FERRER I MALLOL nella sua prefazione),³³ l'opera titanica di un codice diplomatico di 627 atti per la dominazione catalana in Grecia, curato in molti anni di studio e con immensa fatica dal RUBIÓ I LLUCH, rimane sempre un indispensabile punto di partenza per tutti gli studi sul Mediterraneo nel XIV secolo. Non resta, dunque, che esprimere la speranza che la ristampa di quella ,miniera d'oro' di documenti trovi oggi una diffusione più ampia della prima edizione.

(1301-1304). *Ein Beitrag zur Geschichte des fränkischen Griechenland zu Beginn des 14. Jahrhunderts* in «Βυζαντικά», 16 (1996), 143-190, qui 187-190. Chi scrive pubblicherà alcuni altri documenti dai registri angioini, tramandati nelle Carte Fusco, fra poco in un saggio sulla lotta fra Carlo II d'Angiò e Filippo di Savoia per il principato di Acaia (1305-1308) e la fine del dominio della casa di Villehardouin sulla Morea (1307-1311).

33. M. T. FERRER I MALLOL, *Pròleg*, 8-10.